

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

SCUOLA E SOCIETÀ

Prescindendo, per un momento, dalla questione degli stipendi e da quella sopra tutto del modo col quale lo Stato può fornirsi i mezzi per integrarli, c'è un altro e ben più grave argomento che concerne tutta l'istruzione pubblica italiana in generale, ma più specialmente la primaria, l'argomento cioè dello scarso interesse che l'odierna Società prende alla Scuola. Anzi, chi ben guardi, tale argomento si riconnette appunto con quella questione degli stipendi, dalla quale abbiamo detto di voler prescindere, perchè è evidente che una Società, la quale fosse profondamente penetrata dell'importanza della Scuola, troverebbe bene il modo di provvedere adeguatamente alle necessità finanziarie di questa, anche senza scompagnare altri servizi di generale e suprema necessità.

Del fatto che invece la Società non si curi abbastanza della Scuola, le cause debbono essere varie e complesse, né tutte possono essere nemmeno accennate in un articolo di giornale: ma, pur riconoscendo che molta parte di colpa debba ascrivere alla Società stessa, ci sia consentito d'affermare con tutta franchezza la nostra opinione che qualcheduna debba pur rintracciarsi nella Scuola quale oggi si presenta.

Quando si parla di Società — crediamo che in ciò tutti consentiranno — non si parla di partito, e nemmeno se ne prescinde: si vuole indicare una collettività organica, risultante dall'unione di tutte le parti politiche e, forse più che politiche, economiche, religiose, morali (comunque vogliano chiamarsi), che nel seno della Società si avvertono, si muovono, agiscono.

Se la Scuola non deve essere la beniamina di questa parte e il bersaglio di quell'altra, ma deve vivere tra il generale ed universale favore, appoggio, incoraggiamento, è troppo manifesto che essa deve mantenersi scrupolosamente al di fuori e al di sopra di tutte le divisioni politiche, economiche e religiose.

Per liberarci subito da questo punto, che è il più urtante, quello della religione, noi non vorremmo, parlando sempre d'istruzione primaria (ed in gran parte, può dirsi altrettanto della secondaria), né la Scuola atea, né la Scuola confessionale: vorremmo che, nelle classi elementari, si cercasse, non solo d'istruire, ma sopra tutto di educare la gioventù, ispirando, o per dir meglio aiutando la naturale tendenza buona degli adolescenti, a crescer rispettosi della legge, devoti a principi morali, che, per i razionalisti poggiano sull'ordine sociale, e diremmo anzi sul cosmico, e per i credenti hanno una sanzione divina, senza far nulla per iscreditare negli animi fanciulleschi tale sanzione, per inardirne prematuramente i cuori con un gelido scetticismo, o con negazioni stupide perchè incoscienti.

Altrettanto può e deve ripetersi di quel generico rispetto al principio d'autorità ed alle leggi, alle persone, alle opinioni, di quello spirito di civile concordia e reciproca benevolenza sociale, che i maestri, prescindendo da qualunque forma di governo, astenendosi scrupolosamente dal propugnarne, in iscuola, una qualunque, o combatterne o dileggiarne un'altra, debbono infondere nei fanciulli.

Se si potesse arrivare ad infondere in tutti i cittadini la profonda convinzione che la Scuola intende solo ad educare genericamente i fanciulli, ad ispirare in essi l'amore del buono e del vero, salvo ad essi, più tardi, la scelta tra le molteplici manifestazioni dell'uno e dell'altro; se ogni padre, ogni madre potessero, quali che siano le loro opinioni, riposare con piena fiducia nell'opera dei docenti: oh, allora certo l'intera Società, pur continuando a dividersi ed a lacerarsi in tante altre cose, sarebbe concorde nel favorire e nel sostenere la Scuola!

Ma, fino fa tanto almeno che la Società rimane quale è oggi, perchè una convinzione una fiducia siffatta possano mettere profonde radici nel

cuore di tutti, occorre che gl'insegnamenti si preoccupino di non impedirli o di non iscuoterli con l'opera loro, non solo entro ma anche fuori classe.

In una parola, bisogna che i maestri non facciano, nemmeno cessate le lezioni, nemmeno come cittadini, della politica militante.

Si badi, noi non intendiamo dire che i maestri non possano e non debbano avere anch'essi un'opinione, e conformare ad essa, per esempio, il proprio voto in occasione d'elezioni. Diciamo solo che essi, paghi di votare, all'occasione, con tutta calma, senza ostentazione, come a loro piaccia, dovrebbero astenersi dall'associarsi a manifestazioni clamorose, nelle quali necessariamente si troverebbero portati a schierarsi contro molti padri di quei fanciulli che sono loro affidati per venire educati ed istruiti.

La limitazione che qui s'invoca nell'attività politica è, a nostro avviso, inerente alle stesse funzioni di pubblico insegnante, e fu riconosciuta necessaria (sapete da chi?) dallo stesso Governo della Repubblica Romana del 1849.

Del resto, si avverta che vi sono delle incompatibilità, che non dipendono da ragioni d'indegnità, ma anzi di maggiore dignità. Per esempio, l'esser giurato è certo ad un tempo un diritto e un dovere civico: chi ne è allontanato per ignoranza o per condanna, ne è escluso per causa non onorevole; ma chi ne è esonerato per esser deputato, ministro ecc. non ha ragione di dolersene e di vergognarsene: tutt'altro! Inoltre a quei radicali, a cui sembri un'opinione retrograda la nostra di voler vedere gl'insegnanti alieni dalle lotte politiche, chiederemmo che cosa direbbero essi se vedessero un generale in attività di servizio, o magari un maresciallo dei carabinieri presiedere comitati elettorali.

Si ha un bel sostenere astrattamente le teorie che più larghe ed egualitarie; ma ogni volta che un partito, anche il più avanzato, anzi specialmente il più avanzato, si vede combattuto acerbamente, trova sempre che tra chi lo combatte c'è qualcheduno a cui la convenienza insegnerebbe di tenersi in riserbo.

Ma non è questa neutralità nell'azione politica (non già nel pensiero, badiamo) la sola condizione indispensabile perchè la Scuola sia amata, favorita, sostenuta da tutti i cittadini. Ve n'è anche un'altra, alla quale poco o punto si pensa; ed è che quanti si danno all'insegnamento abbiano quella che suol chiamarsi vocazione. Se si tratta d'uomini, alcune volte l'ufficio magistrale è accettato per rassegnazione, se non per disperazione, in mancanza di meglio o di più ambito; onde, iniziando l'insegnamento con disgusto, come spostati, in collera con la società prima ancora d'aver provato le immancabili delusioni della carriera, ognuno vede come si possa ripromettersi che si comportino in guisa nella Scuola, che a questa si ecciti il favore dell'incosciente e svogliata cittadinanza.

Quanto alle giovinette che si dedicano al magistero, certamente tale carriera rappresenta ancora per loro una delle occupazioni più nobili e degne del proprio sesso, ed esse non hanno l'inconveniente di doverne essere a priori moralmente insoddisfatte, come d'una posizione troppo inferiore alle loro aspirazioni.

Le delusioni però vengono dopo, e non sono meno amare; ma quante dipendono dalla Società, quante da loro medesime? Riflettono tutte le giovani, le quali s'avviano per la carriera magistrale, se ne hanno veramente le attitudini, le quali non sono né il solo ingegno, né l'amore allo studio, né la facilità d'imparare e di ritenere, benché anche queste doti siano pur necessarie? Pensano esse, abituate a certi diporti della città, sapranno dimenticarli o postergarli andando in campagna, per modo da non essere continuamente assalite dal desiderio, dal bisogno irresistibile di allontanarsi dalla loro sede rurale ad ogni vacanza edomestica? per modo da compenetrarsi invece nella vita rustica, abituarsi alle consuetudini villiche, guadagnarsi col continuo contatto l'affetto e la stima delle famiglie coloniche, influire indiret-

tamente sopra di esse, come direttamente sugli alunni, ed esercitar così una più larga azione educatrice, a vantaggio della società?

Sanno le giovani maestre esser più delle altre fanciulle premunite contro un male generale, che sembra essere una caratteristica dell'educazione della donna italiana, la quale — al contrario di quanto usa in Inghilterra — si crede quasi disonorata se, passata una certa età, non ha trovato un marito puerchessa, e non comprende quali alti e provvidi uffici sociali si possano esercitare in un dignitoso celibato, non propostosi per fanatico ascetismo, ma accettato placidamente per volgerezza di circostanze? Sanno esse resistere all'adescamento di nozze precipitate, nelle quali sovente esse, le maestre, le spose, le madri, al contrario di ciò che dovrebbe essere, divengono il solo sostegno finanziario d'una numerosa famiglia; onde il loro magro stipendio diventa sempre più insufficiente al bisogno, mentre i Municipi si trovano costretti, per certe conseguenze fisiologiche dei troppi matrimoni magistrali, ad avere quasi un doppio onere, a dover quasi stipendiare due eserciti di maestre, l'uno in attività di servizio, l'altro in posizione ausiliaria?

Si cadrebbe in grave errore ed ingiustizia volendo generalizzar troppo certe condizioni e farne la regola: ma si chiuderebbero volontariamente gli occhi al vero negando che certi casi, sia pure di carattere eccezionale, sono abbastanza numerosi, per non dedurne che troppi giovani e troppe giovani intraprendono la carriera magistrale per tutte altre ragioni che la così detta vocazione. Fortunati quelli che, pur facendosi di necessità virtù, riescono (e non sono pochi e sono i più meritevoli) ad adattarsi al loro ufficio, sebbene non fosse il loro ideale, e ne ottengono buoni frutti! Ma quanti, nella lotta tra le personali tendenze e il proprio ufficio, soccombono! E la colpa ha da esser tutta della Società?

Sta benissimo che gl'insegnanti esprimano il voto che la Società si occupi un po' più e meglio di loro; ma non può dirsi infondato e ingiusto il voto che essi, dal canto loro, si studino sempre più d'esser tali da meritare l'interessamento operoso della Società.

STORIA DI CESENA

LEZIONE V.

(Continuazione)

Tra i numerosi governanti, che avemmo nel secolo XVI, dopo il Leonino, è da notarsene uno molto solenne per nascita e per grado, Costantino Comeno, principe di Macedonia (1504). Del già mentovato Girolamo Porcari (1507) è rimasto ricordo in una delle case matte della nostra Rocca, dove, tra molti disegni, iscrizioni, motti, che o soldati o prigionieri vi hanno lasciato, ricorre anche il suo nome ed il suo stemma, poco gentile davvero, come può pensarsi se deve corrispondere al nome. Il governatore del 1509, Cesare Alidosi, merita menzione perchè — se i cronisti non errano — aveva soli 16 anni. Quello del 1517-1518, Bernardo Rossi, è degno di speciale ricordo, perchè, sotto di lui, s'iniziò l'ampliamento della città; anzi egli pose la prima pietra dei lavori, gettando nelle fondamenta « quattro grandi medaglie di bronzo ». La città dal lato di porta Romana (ora Valzania) terminava dove è oggi il teatro e dove era allora il palazzo Alidosi, che veniva innanzi in linea col portico, a cui oggi è termine la casa Piraccini; di fronte al palazzo si apriva un arco, con sopra una torre; il resto era borgo, e si chiamava dei Santi dalle molte chiese che vi si trovavano, una delle quali dedicata a S. Lorenzo. È facile notare nelle mura che si trovano posteriormente all'Orfanotrofo femminile, una sinuosità bruscamente irregolare, un'improvvisa risvolta, che accenna appunto ad un allargamento, il quale non era nel primitivo disegno.

X

Del modo onde si compose, o ricompose, il Consiglio generale (oggi diremmo comunale) nella ripristinata signoria papale, ho già fatto cenno. I Consiglieri erano distinti in sei categorie, che si dicevano borse, dal modesto arnese entro il quale

se ne chiudevano i nomi per estrarli a sorte nella formazione delle varie cariche esecutive. Appartenevano alle prime quattro borse i nobili, in ragione di precedenza di titolo e d'anzianità, ed esclusivamente dalla prima si toglieva il capo dei Conservatori, corrispondente, ma con molto più appariscenza, all'odierno Sindaco; tre altri Conservatori, nobili anch'essi, e due spettanti all'ordine civico, costituito esso pure con ruoli fissi e determinati, si toglievano dalle borse rimanenti. Se non che, spesso, qualche nobile, specialmente giovane, impaziente d'entrare presto in Consiglio, aspirava ad un posto di quinta borsa; donde è derivato che, nella recente revisione delle qualifiche e dei titoli di nobiltà, eseguita dalle Commissioni araldiche regionali, allo scopo di frenare molti abusi ed usurpazioni, si è visto per Cesena questo curioso fenomeno, che, mentre si è fatta strage di titoli comitali e marchionali portati da secoli, soltanto perché gli attuali investiti non hanno creduto di spendere tempo e danari per produrre diplomi o documenti equipollenti, si sono elevati al grado di nobile, con infinita sorpresa, tutti i discendenti di Consiglieri di quinta borsa!

A noi le distinzioni e designazioni nobiliari importano ben poco per sé stesse, nè vi annettiamo che un interesse storico; ma, quando si pretende di mettere un po' d'ordine in questa materia, e poi si arriva ad un tale cataclisma, ci sembra che si cada nel ridicolo.

L'insieme dei Conservatori era autonomisticamente indicato col bel nome di Magistrato, e durava, come abbiamo detto altra volta, due mesi. Ogni Magistrato, entrando in carica, compiva una funzione un po' simile a quella che si eseguisce a S. Marino ogni semestre, per l'insediamento dei capitani reggenti. I nuovi eletti, seguiti da un decoroso corteo di funzionari, di guardie municipali (era stato creato appunto un corpo armato locale, col curioso nome di *Pacifici*), di impiegati, di valletti, andava in Chiesa, dove, tra le altre formalità, c'era l'orazione che il Maestro di retorica, o qualche altro letterato, doveva leggere, su qualche tema di circostanza. Per esempio, nell'10 ottobre del 1513, insediandosi tra gli altri il cronista Giuliano Fantaguzzi, l'orazione fu letta dall'umanista Panfilo Sasso, che risiedeva a Cesena fino dal 1508, e ch'è tratto, con molta opportunità, « delle lodi di Cesena e del bisogno di pace tra gli abitanti. »

I Magistrati uscenti lasciavano poi, in appositi grossi volumi, i loro ricordi sulle cose compiute e su quelle pendenti per norma dei successivi; o quei volumi, che si conservano in Archivio, offrono utilissimi materiali per chi voglia studiare la storia amministrativa del nostro paese.

I posti consiglieri (ripeteremo anche questo) si conferivano quasi sempre per ragioni ereditarie; ma, quando ve n'erano dei disponibili per estinzione di famiglie, si davano a individui, venuti da altre città o dalla campagna, che avessero messo su casa a Cesena, con animo di continuarla con la propria discendenza o che fossero considerevolmente agiati. Per le nomine di questa seconda specie, gli eletti dovevano versare alla cassa comunale somme non del tutto indifferenti, che variavano secondo il maggiore o minor bisogno del pubblico erario; nel 1551, due posti consiglieri furono assegnati l'uno per 150 scudi, l'altro per 156; e nel 1557 certo Tiberto Brazzi pagò la sua nomina *cento scudi d'oro*. Per ogni nuovo eletto, avveniva una speciale funzione, non priva di significato; egli era ricevuto in Municipio dall'intero Magistrato, ed al suo cospetto, ingiunocchiato, giurava sul Vangelo di mantenersi fedele alla città ed agli Statuti, e di amministrare la cosa pubblica, non nel suo, ma nel generale interesse: dopo di che, il Capo gli dava il bacio d'amicizia e di fratellanza.

Non vi era incompatibilità tra l'ufficio di Consigliere e nemmeno di Conservatore e la qualità di funzionario stipendiato dal Comune: soltanto, i Consiglieri dovevano astenersi dal voto in causa propria, ed i Conservatori, durante il breve tempo delle loro funzioni, venivano sospesi dall'impiego, che riassumevano subito allo spirare del bimestre di magistratura. Non si conosceva poi affatto il principio d'immobilità per gli impiegati, che erano anzi soggetti ogni anno (per Santa Catterina) alla riconferma, mediante voti segreti. Ognun vede quanto fosse facile ai nostri vecchi amministratori liberarsi da impiegati malvisi, con un colpo di mano; ma, almeno in questo caso, quasi sempre il costume temperava l'eccessività della legge.

I Conservatori dovevano risiedere tutto il giorno, senza interruzione, in palazzo; e perciò vi avevano tavola a pubbliche spese. Forse, più anticamente, e cioè nell'età dei Comuni, vi dormivano anche: costituendo essi una specie di Signoria del Comune, non potevano lasciarne la sede, come il principe non suole lasciar la sua reggia. In palazzo avevano anche una chiesetta, con privilegio di farvi celebrar messa; e tenevano una Cappella di cantori e di suonatori. La sera, in occasione del passaggio di qualche personaggio cospicuo, o per fare allegrezza per qualche evento lieto per la città (per lo più per la nomina di concittadini a cardinale o ad altre insigni cariche) tenevano conversazione, sempre nel palazzo pubblico, con largo invito di cavalieri o dame, musica, servizio di rinfreschi ecc.: usanza questa, che andò sviluppandosi sempre più nei due secoli

successivi.

Avevano insomma i nostri Conservatori molte delle forme esteriori della Sovranità; e perciò non mancavano ad essi frequenti rapporti amichevoli, e non di sola cortesia, coi vari principi d'Italia; più amichevoli, anzi affettuosissimi fra tutti, quelli coi duchi d'Urbino, di cui il nostro Archivio storico conserva molte lettere. Ad ogni evento, fortunato od infelice della Casa ducale, i nostri Conservatori prendevano vivissima parte; il duca poi s'interessava in mille modi per loro; li pregava a permettergli di trattenere Giacomo Mazzoni, di cui voleva sentire compiuto un corso di lezioni filosofiche; pergeva, a loro invito, notizie sul calendario a Filippo Antonini, lo storico sarsinate; si curava dello scambio di derrate; di comporre questioni per abitanti di castelli di mista giurisdizione; mostrava in ogni occasione il suo interessamento e la sua benevolenza. Ma anche coi duchi di Ferrara e di Parma, col granduca di Toscana, per non parlare di minori signorotti e feudatari, i Conservatori di Cesena avevano scambio di cortesi relazioni. L'appellativo col quale quei regnanti si rivolgevano ad essi (usato anche dai cardinali) era « Magnifici come fratelli ». A questo proposito è curioso notare — ed è pur questo un segno della diversità dei tempi — come gli appellativi abbiano nel secolo XVI un'impronta di affezione, che, a poco a poco, avanzando il secolo, si muta in una sempre più fredda, per quanto prolissa, cerimoniosità.

Data una tale importanza di dignità per i Municipi delle città romagnole nel secolo XVI, si comprende come, inviando loro rappresentanze a Roma, per ossequiare un nuovo pontefice o per trattare qualche gravissimo argomento, le chiamassero con l'ambizioso appellativo d'ambascierie, nominale ricordo di tempi in cui quei Municipi erano veri Stati autonomi.

×

Profonda è la differenza che passa tra i Municipi delle città, le quali passarono al papa dopo essersi rette a signoria locale, e quei piccoli paesi, che erano dal papa stesso concessi o lasciati in feudo a cospicue famiglie della regione emiliana, dietro un maggiore o minore corrispettivo, o come premio per servizi militari prestati alla chiesa. In quest'ultima condizione, per citare qualche esempio, si trovavano Meldola soggetta ai Pio di Carpi, Savignano ai Rangoni di Modena, ecc. I signori investiti di quei castelli non vi risiedevano quasi mai, se non forse per passarvi qualche mese di villeggiatura, ed erano tutti intesi a ritrarre, mediante espoliazioni anche durissime, i maggiori possibili lucri. Si comprende quindi che i castelli medesimi preferissero come un minor male la diretta immediata dizione pontificia, al contrario della città, come Cesena, per le quali il male minore, anzi addirittura l'unico massimo bene allora effettuabile, era rappresentato dal principe locale.

Di questa profonda differenza bisogna tener calcolo, per non correre il rischio di male interpretare o giudicare l'opinione pubblica romagnola intorno alla teocrazia, nel tempo di cui ci occupiamo.

×

La pubblica beneficenza, che, dopo il Municipio, rappresenta l'oggetto di maggiore importanza locale, ebbe notevole incremento nel secolo XVI. Nei precedenti, fino dai tempi più antichi, per opera del Comune e più di privati benefattori, ma anche più eminentemente di Malatesta Novello, s'era provveduto all'ospedale per gli infermi, a raccogliervi esposti, ad alloggiarvi pellegrini, a dotarli. Verso la fine del secolo XV, era sorto, tra i primissimi di tutta Italia, il nostro Monte di Pietà. Nel secolo XVI, specialmente per merito della concittadina Artemisia Isci, padrona di certe case nella via ancor oggi denominata « dei quattordici », e dell'ottimo vescovo Eduardo Gualandri pisano, furono istituiti due orfanotrofi, uno maschile ed uno femminile, a cui, nel secolo successivo, dette incremento un altro vescovo nostro, il cardinale Denhoff, e che ebbero maggiore sviluppo nell'età moderna per lasciti di generosi cittadini.

×

Tra i servizi pubblici, uno dei più rilevanti era anche allora il sanitario, e, se le condizioni della scienza salutare non facevan sì che venissero adottate tutte quelle misure, qualche volta pedantesche, cervelottiche e tiranniche, le quali si adottano oggi in materia di pubblica igiene, non si ristava però dal pensare a nominar buoni medici, od a chiamarne da fuori se a Cesena mancassero.

Il 1.º Aprile 1505, ne venivano nominati quattro in una sola volta, Mastro Barbello con la paga annua di 400 scudi, Niccolò Masini I, già ricordato, con 450, Marco Zanolini con 300, e Vincenzo Toschi con 250. Più illustre di tutti fu Girolamo Graziani, lodato da molti scrittori di cose mediche ed anche dal De Renzi nella sua *Storia della medicina*: egli era stato molto tempo a Venezia, e di là aveva peregrinato per l'Europa e gran parte dell'Asia, curando vari principi, tra cui il Gran Sultano Baiazet II, riportandone onori e ricchezze; tornato in patria, vi fu tenuto in grande stima, tanto che non solo ebbe nomina stabile di medico, ma fu chiamato a far parte di quella Magistratura dei *Venti*, che abbiamo più sopra ricordata: quando morì, sul suo sepolcro, nella chiesa dell'Osservanza, fu posta un'epigrafe latina,

la quale, accenate le sue peregrinazioni ed i suoi trionfi, concludeva: « Morendo apportò luce e letizia al Cielo — lasciò desiderio di sé in noi ».

Valentissimo nella medicina fu anche Niccolò Masini II, benemerito pure quale raccoglitore di scritti d'autori cesenati, onde acerbò la Malatestiana. Quanto alla viabilità pubblica, certamente nemmeno essa era curata come oggi si pratica. La riparazione delle strade si considerava come una spesa straordinaria, da farsi ogni tanto, con speciali contributi: pure sappiamo che Cesena selciò le sue strade interne fino dal 1480, mediante l'opera d'un Mastro Antonio Tedesco; e, nel 1500, le rialtò per mezzo d'un Michelangelo fiorentino.

Rispetto all'industria, sappiamo che il padre di quel Bartolomeo Fabbri, che fu squartato dal duca di Calabria, aveva introdotto un nuovo metodo per conciare la lana e tingere i panni; e certi maestri tedeschi introdussero l'uso e la fabbrica di cappelli di pelo colla francese (1493). Si sa che si praticava l'estrazione dello zolfo (1507), ed anzi alcuni nostri operai andarono ad insegnarla all'estero; l'11 Ottobre 1566 poi il cardinal camerlengo concedeva a Girolamo Dandini la « testè scoperta miniera di Formignano »; avendo 17 anni prima concesso ad Agostino Buda facoltà di ricercar tesori, statue ed altre antichità preziose nel nostro territorio.

Gran parte del commercio era fatto dagli ebrei, segno ad un tempo all'invidia ed all'odio, desiderati e aborriti insieme; tollerati, non per pietà verso di loro, ma per proprio interesse dai Cristiani, dispregiati e temuti, protetti e dileggiati, costretti a non possedere che ricchezze mobili, a vivere in luoghi appartati ed immondi, a riscattarsi dall'obbligo di portar distintivi obbrosciosi mediante grosse contribuzioni. Se essi ci ricambiavano d'odio, se crebbero nell'occulto o mal celato livore contro di noi, se si vendicarono con la sola arma che possedevano — l'usura —, di chi la colpa?

A Cesena abbiamo notizia precisa di ebrei fino dalla metà del secolo XV. Nel 1493, ad un Incepo, due soldati rubarono la cassa; nel 1498, un Dattilo, per aver cercato di far tornare alla fede mosaica uno spagnolo, mal convertito al cristianesimo, dovette confessare, tra i tormenti della tortura, la sua colpa (era poi vera?) e pagare settecento ducati. Nel 1504, gli ebrei tenevano la sinagoga in una pertinenza dello stesso palazzo comunale; nel 1530, un Mosè da Terracina ottenne licenza d'aprire una bottega da stracciato e un banco di credito; nel 1533, Leone da Fano, Alencio, Bonaiuto e Guglielmo d'Arezzo esercitavano l'ufficio di banchieri in Cesena; e, sei anni prima, si era soffermato tra noi uno dei nomadi tipografi Soncini, Gherghom di Mosè, stampando il *Formulario delle lettere d'amore* di A. Zenofonte.

(continua)

N. TROVANELLI.

Il "Cittadino", a Rimini

Rimini, 3 Luglio 1903.

Nel lunedì u. s. è stato aperto il nostro stabilimento balneario marino, e non ve ne diedi subito notizia per aver voluto prima conoscere, almeno nella sua linea primaria, il funzionamento di quest'anno.

L'esordio non promette male; e, sebbene non trattisi di vera municipalizzazione, tuttavia, condotto da una commissione di persone probe e da capi servizi competenti ed attivi, dà fondate speranze di una buona riuscita.

Ciò che alla generalità non è piaciuto è stata la decorazione della sala centrale d'entrata, messa ad uso Caffè. L'inquadratura delle pareti e del soffitto non è elegante, nè adatta all'ambiente; perchè le tinte a mio parere sono troppo forti e stridenti, e male si addice il disegno d'inquadratura delle pareti, cui non corrispondono le porte interne ed esterne del locale.

Assai meglio sarebbe stata una decorazione di rosoni a biancoscuro pel soffitto, e tinte leggerissime, oppure bianco e oro, per le pareti, siccome aveva proposto un nostro valente artista.

I prezzi delle consumazioni tanto del Caffè che del Ristorante non sono esagerati, e, se vi corrisponderà la buona qualità si può essere contenti.

In tutto il servizio ho trovato eleganza e sollecitudine. Ora non posso dire di più. I forestieri arrivano in buon numero tutti i giorni, la colonia estiva è in aumento.

In seguito potrà essere più esteso.

[G. B.]

CESENA

Tassa focatica — Abbiamo già detto, e non ci stancheremo di ripetere che dell'inasprimento di questa tassa, come di tutta la recente e infelice politica finanziaria del Comune, tutta la responsabilità deve ricadere sull'odierna maggioranza consiliare repubblicana e sulla Giunta che la dirige e conduce, o almeno ne fa le viste, finchè non è alla sua volta trascinata. Ma dato come irrevocabile oramai l'aggravio in massima, restava a cercarsi che esso venisse più equamente distribuito che fosse possibile. A questo scopo gio-

va il provvedimento che la Giunta, d'accordo con l'apposita Commissione di cui fanno parte alcuni nostri amici, ha preso, di fare confidentemente appello agli stessi contribuenti, perchè indichino essi medesimi, se credono, le loro attività e passività, ed offrano così materia ad un equo giudizio.

S' intende che i dati verranno scrupolosamente controllati, e che, in loro mancanza (non essendo il rispondere obbligatorio), si procederà all'accertamento d'ufficio.

Dobbiamo anche ricordare che, per non cagionare soverchie noie e spese ai contribuenti, non si chiede loro la produzione d'una inutile congerie di documenti, bastando che per i rogiti e le scritture private, da cui dipendono le passività, indichino per i primi la data e il nome del notaio, per le seconde la registrazione.

Accertata poi la materia imponente, sarà chiamato il Consiglio a stabilire il numero delle classi ed i redditi di ciascheduna.

Per un inciso — Rendendo, nel numero scorso, e sopra una relazione orale, conto sommario del Comizio *Pro Schola*, esprimemmo il dubbio che il prof. Caldi, oratore per l'istruzione secondaria, parlasse «con automandato». All'egregio professore premo che si sappia che egli non ha commessa anche questa distrazione filosofica e che anzi egli si era precedentemente concordato co' suoi colleghi per patrocinare la scuola laica; e la Sezione locale della Federazione tra gl' insegnanti secondari ci scrive per avvertirci che, in apposita adunanza del 16 Giugno p. p., era stato con voto unanime conferito al prof. Caldi l'incarico di rappresentarla e di parlare per essa.

Soddisfatto così a un dovere, non solo di lealtà giornalistica, ma bensì di cortesia verso l'oratore ed i suoi colleghi, a noi sembra giusto aggiungere che a quel breve nostro inciso non ci pareva si dovesse dare troppa importanza; giacchè quando uno si crede in perfetta comunione d'idee col proprio ceto, può crederci in diritto di parlare per esso, anche senza mandato; mentre, ove questo sia stato pure concesso, si può eccederlo, non foss'altro, in qualche particolare concetto o vivacità di frase.

L'impressione da noi provata, stando a quanto ci fu riferito e quella che ci ha prodotta poi la lettura del resoconto ufficiale (sebbene, per lo stesso carattere del compendio, alquanto smorzato) è stata che l'orazione del professor Caldi s'improntasse assai più alla sua personale eloquenza pistolettica, che tanto piace alle platee, anzichè essere la calma serena, elevata, sobria ed austera espressione del pensiero di un'intera classe. Non è forse tanto questione di sostanza quanto di forma?

Del resto, abbiamo sentito persone spregiudicatissime affermare che questa volta l'oratoria del prof. Caldi non è stata troppo felice, malgrado (ma dobbiamo proprio dire «malgrado?») gli applausi della platea.

R. Liceo-ginnasio — Gli alunni licenziati o promossi con dispensa da esame furono i seguenti:

Liceo - Licenziati: Fabbri Ettore, Gasperoni Carlo. - Promossi dalla II alla III classe: Mami Giuseppe, Serra Africo. - Dalla I alla II: Guizzetti Benedetto. - Ginnasio - Promossi dalla IV alla V classe: Marinelli Guido, Morosini Ferruccio, Rossi Arturo, Sutter Ada. - Dalla III alla IV: Bonicelli Mario, Rizzo Quirino. Rossi Annibale, Sutter Armando, Galbucci Pietro. - Dalla II alla III: Arfelli Egidio, Barbato Assunta, Soldati Rinaldo. - Dalla I alla II: Brasa Giulio, Caldi Amalia, Calzolari Umberto, Comini Maria, Franchini Fausto, Gervasi Proserpina, Gianni Antonietta, Montanari Riccardo.

Nuovi Laureati — All'Università di Bologna, hanno, nella sessione estiva di quest'anno, conseguita la laurea in Farmacia i nostri egregi concittadini Signori Vincenzo Montanari e Augusto Gazzoni.

Congratulazioni ed auguri.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — Nel bellissimo volume pubblicato in occasione del giubileo universitario del valente critico e genialissimo poeta Arturo Graf (come va veloce il tempo! chi scrive ricorda d'aver assistito al suo esame orale di libera docenza in Roma sotto la presidenza di Domenico Berti, e d'averlo sentito disputare sul teatro italiano e sul Leopardi), l'egregio prof. L. Piccioni del nostro Liceo ha inserito un suo studio

che localmente c'interessa, perchè tratta di Fra Benedetto da Cesena e del suo poema in capitoli a terzine italiane, intitolato latinamente *De honore mulierum*. Lo scritto del prof. Piccioni, incominciando dal titolo («A proposito di un plagiario del Paradiso dantesco»), è molto severo; il che a noi non duole, perchè amiamo che delle cose di Cesena, antiche o moderne, ed anche letterarie, si tratti con serietà. In esso, premesse le poche notizie biografiche, le quali ci rimangono intorno ad un autore la cui vita è circondata da una densa tenebra di oscurità, si dà un breve esame dell'opera, importante — checchè altri ne abbia detto — più per le molte cose e persone accennate, che per merito intrinseco; e si mostra quanta parte sia pedestremente calcata sulla terza cantica dell'Alighieri. Noi ringraziamo il prof. Piccioni della cura con la quale attende ad illustrare le antiche memorie letterarie d'un paese, di cui è gradito ospite, nè ci sa male la sua severità, la quale è prova non di poco amore alle cose nostre, ma di retta coscienza di critico.

Per la banda — Parecchi lettori ci esprimono il desiderio che la banda militare, come si pratica in altre città, suoni anche il Giovedì; e che di più le sonate durino, in complesso, due ore come avviene per il concerto municipale.

Voci del pubblico — Un lettore ci scrive per deplorare che in Corso Garibaldi si spazzi regolarmente la strada alle 9 e alle 15, ore di frequente passaggio di persone, e, quel che è peggio, senza prima inaffiarla.

Un altro lettore chiede se l'obbligo dei proprietari di case a ripulir le facciate colpisca anche la Congregazione di Carità, i cui fabbricati ne avrebbero massimo bisogno.

Per quest'ultimo reclamo, osserviamo, da parte nostra, che non desidereremmo certo una mascheratura d'intonaco moderno — che sarebbe stridentissima — all'austera facciata del palazzo detto dell' Ospedale in Corso Garibaldi.

Vari padroni di botteghe lamentano le monellerie di parecchi fanciulli, i quali si rincorrono, si spingono di fronte ai loro negozi, buttano dentro i cappelli, si precipitano a raccoglierceli con pericolo che qualche volta ciò serva di pretesto a portar via qualche cosa, e sempre con quello di cagionare qualche danno.

Si desidererebbe che le guardie di città e le municipali vigilassero un poco.

Un terzo lettore ci scrive per dirci che sono continui i lamenti sul funzionamento irregolare delle fontanelle di città, che danno l'acqua ad intervalli e ne sono prive nelle ore di maggior necessità, come sul mezzogiorno. Si comprende che, dati i lavori di risanamento dell'acquedotto, possa esservi qualche interruzione, ma non si spiega che questa debba accadere normalmente ogni giorno. Si sente anche dire che la quantità d'acqua perveniente in città diminuisca quotidianamente; ma, se ciò è vero, che cosa avverrà quando saremo in piena magra? Provegga adunque per tempo i signori del Comune, se non vogliono lasciar languire per sete coloro che hanno l'infelicità d'essere loro Amministrati.

Nuovi vaglia postali — Col 1° Luglio, il Ministero delle poste, seguitando il noto adagio che «fare e disfare è tutto un lavorare», ha messo in circolazione dei nuovi vaglia, i quali continuano nell'ibrida unione dei vaglia cartolina, e differiscono dai vecchi, contro cui fu unanime l'opinione pubblica, per i seguenti titoli: 1.° d'ora innanzi, verranno recapitati ai destinatari i vaglia originali e non gli avvisi, che generavano tanti equivoci; 2.° i vaglia potranno essere lasciati in mano all'ufficio postale emittente, perchè, senza altra tassa di francatura, siano spediti al loro indirizzo, o potranno chiudersi in lettera speciale, che, in tal caso, dovrà affrancarsi; 3.° Per tutti i vaglia è ammessa la girata.

Bar centrale — Giovedì scorso, si è inaugurata, in questo simpatico e decoroso ritrovo, la serie dei concerti che il sestetto Cesenate con sentimento e buon gusto d'arte ha preparati per i clienti del Bar. Il concerto si ripeterà con programma variato il Giovedì di ogni settimana.

Gita di piacere Bologna - Rimini — Da Domenica 5 Luglio, avranno principio — per ripetersi ogni Domenica — le gite di piacere Bologna - Rimini, che durante la stagione dei bagni facilitano

il concorso dei forestieri nella splendida stagione marina.

La banda municipale, domani domenica 5 corr., alle ore 20,30, suonerà in Piazza E. Fabbri.

Mercato serico — Prezzi, massimo, medio e minimo, praticati nel Pavaglione di Cesena dal giorno 27 Giugno al 4 Luglio (ultimo giorno) 1903:

| | MASSIMO | MEDIO | MINIMO |
|-----------|---------|-------|--------|
| 15 giorno | 4.50 | 4.025 | 2.60 |
| 16 » | 4.40 | 4.010 | 2.60 |
| 17 » | 4.45 | 3.907 | 2.60 |
| 18 » | 4.45 | 4.023 | 2.60 |
| 19 » | 4.45 | 4.023 | 2.60 |
| 20 » | 4.30 | 3.916 | 2.60 |
| 21 » | 4.30 | 3.990 | 2.60 |

Totale bozzoli venduti in tutta la stagione (22 giorni) Kg. 175050.380.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
FASC. DEL 16 GIUGNO 1903

E. Pistelli, L'arte nella scuola - Spectator, Il movimento progressista cattolico in Germania e il discorso del vescovo di Rottenburg - M. Hungerford, Marvel - ... Per il contratto di lavoro, relazione di B. Chimirri, deputato - L. Grottanelli, I moti politici nelle Marche e nella Romagna dal 1848 al 1852 - M. Brunialti, Mondo a rovescio - G. Poggi, Di alcuni recenti lavori in S. Maria del Fiore - L. Cortesi, Verso la gloria - I. Trocchia, Tramvie e ferrovie economiche in Italia - F. T. Gallarati-Scotti, Il miracolo di Naim - Kingsvan, Libri e riviste estere - X. Rassegna politica - Notizie - Pax, La sacra Bibbia e gli Assiriologi - Necrologie - Rassegna bibliografica.

— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —

RINGRAZIAMENTO

RENZI PALMA di Martorano, unitamente alla famiglia, sente il dovere di porgere un pubblico elogio e ringraziamento all'Egregio Professore Archimede Mischi, nonchè al Prof. Fabio Rivalta, Dott. Angelo Bonelli, e Dott. Ettore Venturoli che lo coadiuvarono, per averla operata felicemente di *entero-anastomosi* per acclusione intestinale di tumore.

Ringrazia pure in special modo il Prof. Fabio Rivalta e il Dott. Gironi per le lunghe e sapienti cure prodigatele sull'inizio della malattia, e tutte le infermiere che furono sempre così premurose e pazienti durante la sua lunga degenza all'ospedale.

Buona occasione per negozianti e industriali

Esperto commerciante e contabile enterebbe a fare parte, quale socio, di azienda commerciale o industriale ben avviata e promettente, apportandovi, oltre un discreto capitale, l'opera propria.

Accetterebbe pure la rappresentanza di primaria compagnia d'assicurazione, già esercente su questa piazza, dietro pagamento di un lauto compenso all'agente locale che intendesse cedergliela.

Fare serie proposte, per lettera, dagli interessati direttamente (esclusi quindi i mediatori) al Rag. ANTONIO SALVATORI - Via Pasolini, 1 - Cesena.

Presso **SBRIGHI SANTE** det Sborgin

Cesena, Via Strinati (Fiera) N. 16

Deposito esclusivo di **SACCHI** di Tela juta di una delle Primarie fabbriche d'Italia a prezzi di massima convenienza.

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore al più fini saponi
esotici, il Profumo delle
belle Italiane. — Questo è
tutto per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque a centesimi 20 — 30
— 50 al pezzo profumato e non
Profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di fama mondiale
Con esso chiunque può tirare a
luogo. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Il SAPONE BANFI all'AMIDO non è a confon-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 25 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Gabinetto Dentistico Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed ottu-
razioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

Via Carbonari n. 1, p. p. - tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10 1/2

Giudizio sui medicinali COSTANZI

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi siano effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin qui conosciuto per guarire radicalmente le malattie veneree e sifilitiche. Noi, ad appagare tale desiderio, preghiamo i nostri lettori perché domandino, anche con semplice biglietto da visita alla Ditta A. SALVATI COSTANZI a piazza Carolina N. 1 Napoli l'Opuscolo dal titolo *Miracolo Scientifico*, dal quale rileveranno che con tali medicinali si possono guarire malat-
tie anche croniche di oltre 20 anni!... ciò ch'è *assolutamente impos-
sibile* ottenere con qualsiasi altro rimedio.

Prezzo dell'iniezione Costanzi L. 3,00 e dei Confetti antivenerei, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola di 50 Confetti L. 3,80. Prezzo del Roob antisifilitico: Flacon liquido, gradevole al palato L. 3,00. In provincia aggiun-
gere cent. 80.

In CESENA presso la Farmacia GIORDI GIOVANNI.
Formola Injez. e Conf. — Lau, g. 30, estr. fir. tan, indiane g. 1 trem. c. 30 id. Roob —
Sal. p. g. 10 leg. q. leg. s. chin. m. s. fum. g. 75.

Affittasi

col 30 Ottobre - Fuori
Porta S. Maria, alla di-
stanza di 300 metri, strada
Celincordia - ampio casino adatto per fami-
glia numerosa.

Per schiarimenti rivolgersi presso la Tipogra-
fia Biasini-Tonti, Piazza Vittorio Emanuele.

DOMO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza.

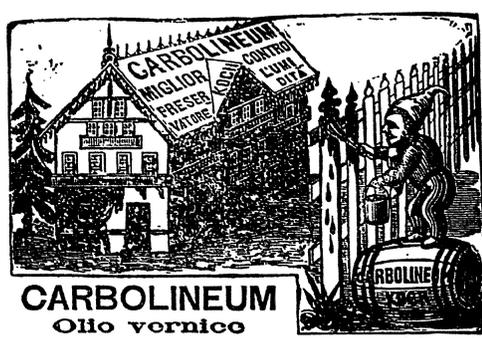
Tele
Tovaglie
Coperte
Tende
Piqués
Biancheria
da Uomo
da Casa e
da Sposa

Corredi

Fillati in
Milano
Roma
Torino
Genova

Via Manzoni, 46. Via Mazzini, 84-86. Via XX Set., 64. Via Cavour, N. 2.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.



CARBOLINEUM
Olio vernice
impregnante, idrofuogo per conservare il legno dal marcire
e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Migliore
mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per
cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10.

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

La Tipografia Biasini-Tonti

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - LOGGIATO MUNICIPALE

CESENA

essendosi fornita di nuove serie di caratteri di
novità, tanto in piombo, che in legno, dalle
principali fabbriche italiane, è in grado di ese-
guire qualunque lavoro tipografico nel tempo
più breve ed a prezzi convenientissimi.

La pubblicità del
CITTADINO
è efficacissima.

FOTOGRAFI E DILETTANTI
Prima di fare acquisti consultate
il nuovo ricchissimo catalogo
della Ditta **GANZINI NAMIAS & C.**
di M. GANZINI
Via Solferino 29 - MILANO
Gratis dietro richiesta con cartolina
doppia

Presso la
Tipografia Biasini-Tonti
Piazza V. Emanuele - Loggiato Municipale
si vendono gli stampati per gli **ALBERGATORI** ed
AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Mini-
steriale 18 Ottobre 1901.